

CITTÀ DI TORINO

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO: STATUTO DELLA CITTA' DI TORINO - ADEGUAMENTO AD UN LINGUAGGIO NON DISCRIMINANTE DAL PUNTO DI VISTA DI GENERE - APPROVAZIONE.

Proposta del Presidente Porcino, del Vicepresidente Cuntrò e della Presidente Commissione Diritti e Pari Opportunità Onofri.

Come noto il linguaggio ha un ruolo fondamentale nella costruzione sociale della realtà e dunque il suo impiego deve essere improntato al superamento di ogni discriminazione al fine di garantire a tutte le persone uguaglianza e pari dignità.

Alle profonde trasformazioni sociali che hanno visto le donne ricoprire ruoli, professioni e carriere nelle Istituzioni, negli Enti pubblici e privati, nelle aziende e nei media, un tempo appannaggio dei soli uomini, non è corrisposta un'adeguata evoluzione della lingua.

Tra gli usi più comuni della lingua con effetto discriminante vi è l'utilizzo delle forme maschili che indicano ruoli istituzionali in riferimento alle donne, pur in contrasto con le regole della grammatica italiana che di norma richiede il genere femminile per tutto ciò che ha un referente umano femminile. Un linguaggio cristallizzato che oscura le donne, il loro percorso di studi, di lavoro, la loro autorevolezza, il loro talento, e che mantiene stereotipi legati ai ruoli tradizionali, contribuisce di fatto ad ostacolare le pari opportunità tra donne e uomini.

Molte sono state le iniziative a livello internazionale e nazionale volte ad eliminare il sessismo linguistico e per promuovere un linguaggio neutro dal punto di vista di genere. Tra queste, e non ultima, la Direttiva 23 maggio 2007 "Misure per attuare la parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche", emanata dal Ministro per le Riforme e le Innovazioni nella Pubblica Amministrazione e dalla Ministra per i Diritti e le Pari Opportunità, in attuazione della Direttiva 2006/54/CE del Parlamento e del Consiglio europei, che richiama le amministrazioni pubbliche ad utilizzare in tutti i documenti di lavoro un linguaggio non discriminatorio.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con Decreto n. 473 del 26 febbraio 2015, ha istituito un gruppo di esperti il cui compito è stato di analizzare i linguaggi correnti utilizzati in ambito politico, sociale, lavorativo, culturale ed economico, di offrire una rilettura dei linguaggi in un'ottica di genere e di elaborare una proposta operativa volta a promuovere presso la Pubblica Amministrazione e i media un corretto uso della lingua italiana in chiave di genere, anche in riferimento agli atti normativi ed amministrativi.

L'Amministrazione Comunale di Torino ha quindi avviato un gruppo di lavoro sull'uso

del linguaggio di genere partecipato anche da soggetti pubblici esterni all'Amministrazione Comunale. Il gruppo di lavoro ha operato un primo momento di formazione in collaborazione con il Dipartimento di "Culture, Politica e Società" dell'Università di Torino, ed ha elaborato il testo della Carta di Intenti "Io parlo e non discrimino" (successivamente approvato dalla Giunta Comunale in data 19 gennaio 2016) i cui Enti Promotori sono la Città di Torino, la Regione Piemonte, il Consiglio Regionale del Piemonte, la Città Metropolitana di Torino, l'Università degli Studi di Torino, il Politecnico di Torino. I soggetti pubblici e privati che intendono aderirvi si impegnano, tra l'altro, a mettere in atto azioni ed iniziative tese a rimuovere le forme discriminatorie nel linguaggio dal punto di vista del genere a partire dai propri Regolamenti, Statuti, Atti Costitutivi e nella modulistica in uso.

Il Consiglio Comunale di Torino, in data 16 aprile 2015, ha approvato la mozione n. 49 avente ad oggetto "Uso del linguaggio di genere negli atti della Città di Torino" con la quale impegna l'Amministrazione ad adeguare, nel rispetto della lingua italiana, tutta la modulistica e la comunicazione proprie, evidenziando entrambi i generi e l'Ufficio di Presidenza a presentare il testo dello Statuto della Città aggiornato al linguaggio di genere.

E' partita quindi una fase di elaborazione di un testo statutario aggiornato al linguaggio di genere sia utilizzando le indicazioni acquisite durante l'incontro formativo, organizzato dal sopra menzionato gruppo di lavoro e rivolto al personale incaricato di elaborare le modifiche dei testi amministrativi di ciascun ente, sia prendendo spunto dagli studi realizzati da linguiste e linguisti italiani ed ancora, dalle iniziative promosse su basi volontaristiche da molte Università italiane, tra le quali quella di Torino.

Gli interventi sul testo statutario sono stati realizzati tenendo conto dell'importanza di conciliare un linguaggio rispettoso dell'identità di genere con la necessità di chiarezza e trasparenza richieste dalla comunicazione di tipo amministrativo, impiegando le strategie più consone alle caratteristiche del testo che si andava a modificare.

I metodi utilizzati sono stati due: il non sessismo linguistico, che consiste nell'evidenziare il femminile con lo sdoppiamento della forma (esempio "I Consiglieri e le Consigliere...") e alternando maschile e femminile con femminile e maschile per rimarcare il principio di parità, e la neutralizzazione del genere nel linguaggio con l'impiego di sostantivi neutri (esempio "...la persona candidata..."), di pronomi relativi e indefiniti (esempio "...chi, componente il Consiglio,..."), di termini collettivi (esempio "La Segreteria Generale..."), di epìceni ovvero termini che valgono al maschile e al femminile se non sono preceduti da articoli (esempio "Presidente e Vicepresidenti costituiscono..."), di riformulazioni del periodo e perifrasi neutralizzanti (esempio "...Ogni rappresentante del Comune è convocabile...").

Il testo portato all'attenzione del Consiglio è stato sottoposto all'esame preventivo della Commissione Diritti e Pari Opportunità, nelle sedute del 14 e del 28 ottobre 2015 e del 17 febbraio 2016.

La Conferenza dei Capigruppo, terminata la disamina della bozza sopraccitata e contenuta nell'allegato 1 al presente provvedimento, nella seduta del 26 febbraio 2016, ha dato mandato

al Presidente del Consiglio Comunale di avviare l'iter di approvazione da parte del Consiglio Comunale.

Ai sensi degli articoli 43 e 44 del Regolamento del Decentramento la presente proposta di deliberazione verrà trasmessa alle Circoscrizioni per l'espressione del parere di competenza.

Tutto ciò premesso,

IL CONSIGLIO COMUNALE

Visto il Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267, nel quale, fra l'altro, all'art. 42 sono indicati gli atti rientranti nella competenza dei Consigli Comunali;

Dato atto che i pareri di cui all'art. 49 del suddetto Testo Unico sono:

favorevole sulla regolarità tecnica;

Viene dato atto che non è richiesto il parere di regolarità contabile in quanto il presente provvedimento non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente;

Con voti.....

D E L I B E R A

di approvare l'adeguamento dello Statuto della Città ad un linguaggio non discriminante dal punto di vista di genere mediante l'approvazione delle parti del testo da aggiornare come evidenziate in allegato (all. 1 - n.), parte integrante del presente provvedimento.

Il Presidente
del Consiglio Comunale
Giovanni Porcino

Il Vicepresidente
del Consiglio Comunale
Giacchino Cuntrò

La Presidente della
Commissione Diritti e Pari Opportunità
Laura Onofri

La Direttrice del Servizio Centrale
Consiglio Comunale
dr.ssa Carla Piccolini

Si esprime parere favorevole sulla regolarità tecnica.

Il Dirigente
Servizio Processo Deliberativo
Dr. Flavio Roux
